



CITTÀ DI SAN LAZZARO DI SAVENA

Provincia di Bologna

*ASSESSORE ALL' URBANISTICA, QUALITÀ URBANA,
AMBIENTE, AGRICOLTURA, MOBILITÀ, PROGETTO TRAM*

C:\SAN LAZZARO\schemi direttore\SCHEMA DIRETTORE relazione politica Assessore 7.doc

LO SCHEMA DIRETTORE PER LA CITTÀ

RELAZIONE POLITICA

Premessa

Come noto l'Amministrazione è chiamata a sviluppare, all'interno del presente mandato, il Piano Strutturale Comunale che in virtù della recente legislazione urbanistica (L.R. 20/2000) sostituisce il PRG.

Nell'ambito dell'Associazione dei Comuni della Valle dell'Idice, è stato costituito un Ufficio di Piano al fine di affrontare in modo condiviso dai comuni contermini (S. Lazzaro, Castenaso e Ozzano) le problematiche di scala sovracomunale, tipicamente gli aspetti associati all'infrastrutturazione della mobilità pubblica e privata e le preminenti valenze ambientali. L'obiettivo è quello di promuovere linee di indirizzo condivise di area sovracomunale, in riferimento alle peculiarità territoriali specifiche di ogni comune ed in relazione alla realtà metropolitana nel suo complesso, adeguate alle sfide tecnologiche, innovative e competitive, salvaguardando gli aspetti di solidarietà e coesione sociale, nonché ecologici ed ambientali, in un quadro di qualità crescente dell'insediato e della vita di comunità.

**P.zza Bracci n. 1 40068 - San Lazzaro di Savena
(Bologna)**

Tel. 051-622.81.11 - Fax 051-622.8283e-mail:
slazzaro@provincia.bologna.it

WEB: http://www.provincia.bologna.it/san_lazzaro
Partita IVA 00522421205 - Codice Fiscale 00754860377
Codice ISTAT 037054 - Codice catastale H1CH

Nell'approcciare le attività proprie di redazione del PSC si è scelto, dapprima, di redigere lo Schema Direttore, sia d'Associazione dei Comuni sia a scala comunale, che rappresentano uno strumento d'indirizzo preliminare, dedicato alla definizione del quadro delle *opportunità*, delle *compatibilità*, delle *criticità* e delle *coerenze*.

Questo documento politico richiama gli aspetti salienti e caratterizzanti lo Schema Direttore Intercomunale e Comunale, anche al fine di sottolineare le congruenze con il programma di mandato amministrativo e le linee direttrici delle attività di pianificazione territoriale che ci impegneranno nei prossimi anni.

L'Associazione dei comuni della Valle dell'Idice ed il comune di Bologna

Lo Schema Direttore Intercomunale è uno strumento propedeutico alla definizione delle linee d'assetto strutturale del territorio dei 3 comuni della valle dell'Idice, che avverrà attraverso i PSC redatti in forma associata. I contenuti dello Schema Direttore Intercomunale concorrono a definire l'idea d'assetto funzionale, ambientale e territoriale dell'area vasta, anche attraverso la attuazione d'attività comuni e la definizione di ruoli complementari, al fine di rafforzare il sistema organico di relazioni tra i tre comuni ed il comune Capoluogo.

Considerando le valenze presenti o attribuite a San Lazzaro, Castenaso e Ozzano (i.e. poli funzionali, produttivi e polo universitario di Veterinaria), la loro peculiarità ambientale e territoriale (i.e. corridoi fluviali dell'Idice, Zena e Savena, il Parco dei Gessi e dei Calanchi della Badessa, l'emergenze storiche ed archeologiche), il sistema infrastrutturale per la mobilità (il Servizio Ferroviario Metropolitano, la rete viaria di rango primario), è evidente l'opportunità, e per certi versi la necessità, di giungere ad un sistema interconnesso e coordinato di relazioni funzionali e di servizi complementari, ove San Lazzaro giocherà il ruolo rilevante di interfaccia con il territorio del comune Capoluogo.

Non sfugge, quindi, l'importanza strategica della relazione con il Comune di Bologna, soprattutto per il nostro territorio, che appartiene alla fascia della

prima cintura e che è oggettivamente investito dalle scelte pianificatorie che maturano nel capoluogo.

Intensa e permanente dovrà essere l'attività di relazione con il capoluogo durante tutto il percorso di formazione del PSC, già dalla riapertura della Conferenza di Pianificazione che il Comune di Bologna ha inteso riproporre in questa prima fase del mandato amministrativo, anche attraverso il lavoro da svolgere al tavolo del Comitato Interistituzionale che vede la presenza della Provincia, del Comune di Bologna e delle Associazioni dei Comuni della Provincia.

Le scelte di pianificazione su area vasta che matureranno anche a quel tavolo devono vederci attori protagonisti e consapevoli nel proporre e condividere azioni congruenti *sulle due sponde del torrente Savena*, a partire dalle tematiche di rilevante riflesso sovracomunale: e.g. trasporto pubblico (Tram e Servizio ferroviario Metropolitano) e privato (riassetto della rete viaria di ordine superiore), politiche ambientali (sistema dei parchi urbani e dei corridoi ecologici), politiche sociali e sanitarie.

D'altra parte anche il nuovo assetto gestionale delle reti di servizio, a partire da quelle del ciclo integrato dell'acqua e della gestione dei rifiuti, organizzato su scala metropolitana, rappresenta al tempo stesso una sfida ed una opportunità che dovremo affrontare adeguando il nostro stesso orizzonte culturale e di azione.

Le tematiche ambientali

Su scala vasta occorre mettere in campo una politica che, di concerto con i comuni dell'Associazione e con il comune di Bologna, miri alla costituzione di un sistema integrato di strategie di qualificazione e sviluppo di offerta, a partire da quelle già proposte nello studio intercomunale Terra Idex.

In particolare si evidenziano gli ambiti fluviali che, anche in relazione al Parco dei Gessi, devono essere compiutamente recuperati e valorizzati.

Su scala vasta si evidenziano gli ambiti fluviali che, anche in relazione al Parco dei Gessi, devono essere compiutamente recuperati e valorizzati, in

un'azione di concerto con i comuni dell'Associazione e con il comune Capoluogo. Da questo punto di vista si ritiene fondamentale il dialogo con l'Ente Parco per la condivisione delle finalità e la coerente attuazione degli indirizzi di pianificazione.

Sul versante specifico degli ambiti fluviali del Savena, Idice e Zena, che costituiscono importantissimi corridoi ecologici per la flora e la fauna nonché un fattore paesaggistico e storico da bonificare, rinaturalizzare e conservare per le generazioni future, occorre impegnarsi per la tutela delle loro caratteristiche naturali.

In coerenza con quanto sopra esposto, le sponde di questi fiumi dovranno essere mantenute libere da costruzioni, orti e manufatti non compatibili con la conservazione degli habitat naturali che ne garantiscono la funzione di corridoio ecologico. E' opportuno che lungo questi fiumi siano potenziate le dotazioni floristiche attraverso una opportuna forestazione lasciata in gran parte a "libera evoluzione" e che alcuni tratti dei lungo fiume siano attrezzati con sentieri pedonali e piste ciclabili, realizzati in modo compatibile con la funzione primaria di "oasi floro-faunistica" e "corridoio ecologico", anche al fine di garantirne l'integrazione con la rete ciclopedonale della città. Accanto ad essi, e con essi fortemente connessi, devono essere potenziati i parchi urbani a partire dal Parco della Resistenza in comune di San Lazzaro. Si deve perseguire l'obiettivo di recuperare superfici all'uso proprio di parco urbano, anche delocalizzando impianti e manufatti che possono trovare altrove più idonea collocazione, mantenendo viceversa al suo interno strutture leggere per la libera pratica sportiva non agonistica che ha un elevato valore di socialità. L'obiettivo deve essere la più efficace integrazione con il Parco dei Cedri di Bologna, e con il Parco lungofiume, esteso a monte fino a Ponticella ed a valle della Via Emilia.

Si ribadisce l'importanza e la valenza strategica del Parco delle Ville che fino ad oggi ha costituito un importante cuneo agricolo periurbano interno alla città che ha garantito la discontinuità tra i tessuti insediati. Mantenendo questa

sua rilevante e strategica caratteristica, occorre valorizzare le funzioni e le presenze di rilievo presenti al suo interno nonché perseguire l'obiettivo della sua effettiva pubblica fruibilità, salvaguardando i beni architettonici presenti e promuovendo attività (peraltro già in essere) sul versante dell'agricoltura biologica, dell'agriturismo e dell'offerta sportiva, ricreativa e culturale. Il Master-Plan del Parco delle Ville adottato nello scorso mandato rappresenta da questo punto di vista un importante strumento reinterpretativo del suo assetto urbanistico-ambientale-territoriale, a partire dal quale occorre riconsiderare gli obiettivi e le modalità di attuazione anche attraverso l'avvio di fasi concertative e perequative, al fine di consegnare alla città e all'intero contesto provinciale, un patrimonio ambientale-architettonico-paesaggistico di straordinaria valenza.

Una particolare attenzione va posta al perseguimento di obiettivi di qualità sempre più elevati in relazione all'ambito insediato ed ai servizi ambientali. Gli importanti risultati ottenuti negli anni passati con riferimento alle politiche di raccolta differenziata dei rifiuti, devono essere salvaguardati e potenziati, anche attraverso una incalzante azione di proposta e di collaborazione con il nuovo gestore (ATO), anche attraverso politiche tariffarie ed incentivanti da concordare con il nuovo gestore

La stazione ecologica presente nel nostro comune è un importante patrimonio che si è consolidato nel tempo e che va salvaguardato attraverso il consolidamento di un presidio che può essere esercitato dalla presenza di altre funzioni complementari, anche legate all'attività di settori tecnici del Comune, che ne favorisca e potenzi la attività.

Le infrastrutture per la mobilità

Il disegno complessivo della rete infrastrutturale dedicata alla mobilità pubblica e privata è di fondamentale importanza per la definizione dell'assetto complessivo delle funzioni e delle vocazioni delle unità territoriali.

Rimane centrale, nel nostro approccio, favorire e potenziare le modalità di trasporto pubblico delle persone. Il SFM ed il trasporto su gomma a guida vincolata (TPGV) rimangono obiettivi strategici sui quali dovremo investire

risorse ed energie. In questa impostazione rientra anche un ripensamento complessivo del sistema di collegamento pubblico su gomma all'interno del territorio comunale, soprattutto al fine di favorire un servizio migliore e più efficiente tra le frazioni ed il capoluogo, e tra queste e Bologna, ed in particolare, ad esempio, un servizio pubblico di trasporto con Bus o MiniBus che colleghi, con adeguata frequenza, le frazioni del nostro Comune con le destinazioni più richieste dall'utenza (uffici Comunali, Scuole, Poste, Ambulatori, Centri Commerciali ecc.) ed i punti di interscambio con le altre modalità di trasporto (Tram, SFM);

Allo stesso modo rimane un obiettivo strategico il completamento dell'assetto infrastrutturale viario e delle interconnessioni tra le reti di rango diverso. Tra questi in particolare si ricordano: la realizzazione della corsia Nord della Complanare, le "bretelle" e gli svincoli d'entrata ed uscita dalla Complanare a Borgatella, il sottopasso ferroviario di via Paolo Poggi, le rotonde ed i nuovi svincoli "Poggi-Caselle" nonché la realizzazione della stazione Ferroviaria Metropolitana di Caselle con relativi parcheggi scambiatori e interconnessione con il Tram..

In quest'ambito occorre valutare con attenzione, ancora una volta in stretto collegamento con il comune capoluogo, l'opportunità e la necessità di un nuovo attraversamento fluviale a nord della via emilia, anche in relazione alle politiche di riqualificazione urbana definite su quel quadrante.

Le politiche di equilibrio sul versante degli insediamenti produttivi, del territorio agricolo ***e delle attività commerciali***

In coerenza con l'Accordo Territoriale sulle aree produttive sottoscritto dai comuni dell'Associazione e dalla Provincia, e con le indicazioni contenute nel PTCP relative all'individuazione dei poli produttivi di valenza sovracomunale, si ritiene che significative quote d'espansione delle attività produttive e manifatturiere debbano trovare collocazione nel polo produttivo di Ozzano (Ponte Rizzoli).

Allo stesso tempo si ritiene necessario, anche in relazione alle politiche di riqualificazione urbana, prevedere un consolidamento delle attività insediate nel territorio comunale nella zona artigianale della Cicogna. Tale consolidamento deve essere strettamente associato al perseguimento di obiettivi di qualità per la zona artigianale esistente, sia sul versante della dotazione di servizi che sul versante infrastrutturale nonché su quello della qualità e controllo ambientale.

In relazione alle attività commerciali, si conferma l'obiettivo di determinare, in rapporto con gli operatori del settore e le associazioni di consumatori, un'offerta equilibrata ed adeguata sotto il profilo della localizzazione e differenziazione, per favorire sia la compresenza di medie strutture di vendita e sia gli organismi di vicinato e promuovere l'aumento dei punti di vendita soprattutto nelle frazioni che attualmente ne sono scarsamente dotati.

Decisiva è anche la salvaguardia del tessuto produttivo agricolo, importante non solo sotto il profilo economico, ma anche per la valenza ambientale e paesaggistica. Vanno perseguite politiche di sostegno del settore, a partire dalle produzioni tipiche, sulla base di piani di sviluppo aziendale che consentano di invertire la tendenza all'abbandono dell'imprenditorialità agricola.

I poli funzionali

I poli funzionali presenti o previsti dal PTCP che insistono sul quadrante Est di Bologna sono quello dell'Ospedale Bellaria, di Villanova e quello delle Caselle.

Quest'ultimo in particolare deve essere sviluppato e qualificato in termini di funzioni miste, prevedendo anche funzioni di eccellenza che gravitino su Bologna. Per la sua attuazione dovranno essere opportunamente considerati anche gli aspetti al contorno, a partire dall'assetto definitivo dell'intera rete infrastrutturale viaria; allo stesso tempo dovranno essere definite le relazioni funzionali e distributive sull'intero quadrante in relazione alla necessità di consolidamento dell'area produttiva già insediata alla Cicogna, e pertanto andranno opportunamente considerate politiche attuative di tipo perequativo.

L'assetto a regime del polo ospedaliero del Bellaria, che prevede l'insediamento di nuove funzioni, deve essere condiviso in un'azione politico-amministrativa che deve veder coinvolti l'Associazione dei Comuni, il Comune di Bologna e le altre Istituzioni.

La riqualificazione urbana, il recupero edilizio e le politiche di miglioramento dell'assetto urbano consolidato (arredo urbano, il verde pubblico, mobilità leggera, ecc.)

Le politiche di riqualificazione urbana e recupero edilizio saranno al centro della pianificazione urbanistica, coniugando con esse il contenimento del consumo di terreno agricolo di pregio e delle aree collinari di elevata valenza paesistica e di rilevante fragilità territoriale.

La riqualificazione urbana, intesa come strumento di miglioramento dell'assetto complessivo della città e della sua articolazione in funzioni e destinazioni d'uso, si pone come strumento principe di limitazione del degrado e della speculazione, che ad esso spesso si accompagna.

Tali politiche dovranno intrecciarsi con il riassetto urbanistico funzionale della città, con la dotazione di servizi, con i piani del traffico e della sosta, favorendo un assetto organico ed ordinato del tessuto insediativo. Gli strumenti concertativi tra pubblico e privato, previsti dalla nuova legislazione urbanistica, dovranno garantire la mobilitazione delle risorse necessarie all'attuazione integrata del recupero edilizio, della delocalizzazione di funzioni incongruenti e dell'attuazione della politica della casa.

Sul versante delle dotazioni di standard in senso lato (aree verdi e di sosta, arredo urbano, piste ciclopedonali, percorsi protetti, ecc.), nell'ottica di voler garantire sempre più elevate prestazioni alla città, occorre superare schematismi che spesso, arrestandosi alla verifica delle dotazioni dovute, non permettono una razionale ed efficiente gestione degli spazi e delle stesse dotazioni. Occorre promuovere il coinvolgimento dei privati e delle Associazioni nella gestione e nel presidio di spazi pubblici, a favore di una loro effettiva e piena pubblica fruibilità.

La rete ciclopedonale deve essere intesa complementare, a pieno titolo, a quella della mobilità tradizionale, mantenendo per essa un ruolo di rilievo anche nell'attività di pianificazione complessiva.

Le politiche dell'abitazione e della qualità dell'abitare

Asse centrale dell'azione politica sarà quello della qualità dell'offerta abitativa, che deve trovare stretta sinergia con gli aspetti della riqualificazione urbana e del recupero edilizio, nonché con la necessaria adeguata dotazione di servizi.

Occorrerà determinare condizioni di diversificazione dell'offerta, con attenzione alle fasce di popolazione più deboli e meno garantite, con particolare riguardo al potenziamento dell'offerta delle case in affitto. Una specifica attenzione dovrà essere posta alle fasce giovanili e dell'età avanzata, coniugando agli interventi edilizi significativi contenuti di socialità.

Pertanto si ritiene necessario, fin dalle fasi di avvio della nuova stagione di pianificazione, istituire un tavolo permanente di confronto che veda coinvolti l'Amministrazione ed i soggetti attuatori, a partire dalle cooperative edilizie, ACER e le cooperative a proprietà indivisa al fine di definire strategie attuative di politiche sociali di accesso all'abitazione con particolare riguardo al segmento di popolazione che ha più difficoltà all'accesso alla proprietà immobiliare.

I servizi

Le dinamiche sociali, demografiche e migratorie evidenziano la necessità di pianificare con attenzione il potenziamento dei servizi, in particolare sul versante dell'infanzia, della terza età e dei grandi anziani, avendo cura di differenziare l'offerta in relazione alle diverse esigenze. Anche in relazione alle mutate dinamiche del tessuto economico, sociale e demografico, una specifica attenzione dovrà essere rivolta ai servizi per l'infanzia, che negli ultimi tempi hanno di nuovo assunto carattere di priorità. Occorre orientare nuovi investimenti in materia, rilanciando l'impegno dell'Amministrazione attraverso una stretta relazione tra i diversi livelli istituzionali.

Occorre orientarsi a garantire anche per i servizi della prima infanzia il soddisfacimento dell'intera domanda e politiche tariffarie il più possibile contenute, anche per mezzo di una opportuna integrazione tra pubblico, privato e privato/convenzionato, che devono sempre essere intesi in termini complementari e mai sostitutivi, con la massima attenzione per le caratteristiche di qualità (standards logistici, progetto pedagogico, condizioni organizzative, professionali e contrattuali).

Particolare attenzione andrà posta nella definizione delle politiche ambientali, ricreative sportive alla predisposizione di spazi, luoghi e percorsi adeguati alle esigenze ed alle attività dell'infanzia e dell'adolescenza, inclusi percorsi didattici e spazi dedicati all'aggregazione ed al gioco.

I poli scolastici secondari, di proprietà della Provincia, dovranno essere consolidati ed adeguati alle nuove esigenze di intesa con la Provincia, impegnando la nostra azione amministrativa in un costruttivo rapporto istituzionale con la corrispondente Amministrazione.

L'offerta sul versante culturale dovrà essere consolidata e ulteriormente arricchita, anche in considerazione della presenza di significative esperienze sul versante teatrale e formativo, pianificando nuovi e più adeguati spazi anche in relazione al costruendo centro culturale sulla via Caselle, in coerenza con il processo di ricucitura del capoluogo a nord e sud della Via Emilia.

La riorganizzazione degli spazi di lettura e consultazione della biblioteca, anche in relazione alla prossima apertura del centro culturale su Via Caselle, devono essere una occasione per avviare un confronto con l'Università per valutare l'opportunità di realizzare una sezione dedicata agli studi accademici, in rete con il sistema bibliotecario dell'Ateneo.

Sul versante dell'attività sportiva, andranno riesaminati gli aspetti gestionali e localizzativi degli impianti, prevedendo anche la possibilità di realizzare un Centro per lo Sport ove la concentrazione d'attrezzature sportive, opportunamente integrate nel tessuto circostante, ottimizzi gli aspetti gestionali,

anche nell'ottica di un eventuale coinvolgimento del mondo associazionistico sportivo.

Occorre lavorare ad un'idea di città integrata, con una rete di piste ciclabili, percorsi pedonali che colleghino le piazze, i parchi, le aree golenali per dar vita ad un unico immenso impianto sportivo che consenta al cittadino, in libertà e sicurezza, le mille forme dello sport destrutturato.

Accanto a questo è opportuno ripensare la logistica e la localizzazione degli impianti sportivi in relazione alla loro potenzialità, uso e caratteristiche. La duplice finalità deve essere quella, da una parte, di garantire la presenza diffusa di impianti *leggeri* di libera fruizione con basso impatto manutentivo e gestionale e dall'altra di riorganizzare e localizzare altri impianti *strutturati* ad elevato impatto manutentivo e gestionale.

Quindi un'idea di città a misura del bambino come dell'anziano che, attraverso il coinvolgimento delle associazioni sportive, riesca anche a garantire il diritto alla pratica sportiva per tutti i cittadini. Attribuendo alla pratica sportiva la plurale valenza di ricerca del benessere, sostenibilità ambientale e sociale, si deve articolare la proposta considerando al tempo stesso il tradizionale e l'innovativo, il competitivo ed il cooperativo, il consolidato ed i progetti. Riconosciuta la presenza di un mondo associazionistico articolato e vivace, di significativa valenza sociale, esso deve essere opportunamente incentivato anche attraverso la realizzazione di spazi idonei per lo svolgimento delle attività proposte alla cittadinanza.

Una riflessione importante andrà condotta circa l'opportunità di favorire lo sviluppo e l'insediamento di attività artigianali-imprenditoriali sul versante giovanile, anche facendo riferimento a recenti sperimentazioni condotte nel comune capoluogo.

Sul versante dell'offerta ricreativa e dell'intrattenimento serale, occorrerà mettere in campo progetti e favorire le condizioni al contorno affinché l'offerta si sviluppi e consolidi nella città, per ottenere un arricchimento delle attività proposte alla popolazione.

Nello specifico del settore socio-sanitario occorre rilanciare il confronto con l'Azienda Sanitaria per garantire le condizioni affinché si concretizzino investimenti strutturali di quest'ultima sul territorio di San Lazzaro al fine di consolidarne la presenza e l'offerta di servizi, a partire dalla nuova sede prevista nel quadrante Nord e la realizzazione del centro di intervento della Croce Rossa all'Ospedale Bellaria.

Sul versante della popolazione in età avanzata, occorre promuovere risposte funzionali, anche attraverso opportune politiche tipologico-insediative, a garantire il più possibile il permanere dell'anziano nel proprio ambito domiciliare, nel proprio contesto di vita, ricercando un adeguato equilibrio con l'insieme dei servizi a carattere tutelare residenziale e semiresidenziale ed una sempre crescente integrazione tra sociale e sanitario.

In relazione alle attività commerciali, si conferma l'obiettivo di determinare, in rapporto con gli operatori del settore e le associazioni di consumatori, un'offerta equilibrata ed adeguata sotto il profilo della localizzazione e della differenziazione, per favorire sia la compresenza di medie strutture di vendita e organismi di vicinato sia promuovere l'aumento dei punti di vendita soprattutto nelle frazioni che attualmente ne sono scarsamente dotati.

Sul versante turistico e ricettivo occorre anzitutto promuovere ed articolare l'offerta, a partire dalla valorizzazione delle peculiarità e presenze territoriali, integrandola con attività di produzione biologica e protetta da svilupparsi prevalentemente nel tessuto agricolo di pregio ed associandola, eventualmente, all'offerta di servizi ricettivi e ricreativi.

La città di San Lazzaro deve sapersi sempre più distinguere anche in relazione alla capacità di prevenzione e pianificazione degli interventi di sostegno alla popolazione in occasione di eventi calamitosi. Alla redazione del Piano di Protezione Civile deve accompagnarsi anche la capacità di concretizzare ed attuare le adeguate misure di prevenzione e di soccorso, prima fra tutte quella di definire ed attrezzare le aree idonee alla raccolta ed al

soccorso dei cittadini nonché quelle di gestione logistica dell'emergenza. Tali aree dovranno essere opportunamente identificate coniugando a questa attività *straordinaria*, altre attività di tipo ordinario (e.g. feste campestri, luoghi di raduno per avvenimenti culturali ricreativi).

L'assetto insediativo

Il territorio comunale è caratterizzato da diverse matrici insediative che si sono venute definendo prevalentemente nei decenni successive al secondo dopoguerra, che evidenziano una relativa dispersione abitativa.

Da una parte il capoluogo storico, che con l'insediamento delle aree PEEP della Cicogna residenziale e con le frazioni di Mura San Carlo e della Pulce definisce, allo stato attuale, un unico sistema insediativo policentrico che trova nel Parco delle Ville l'elemento di connessione di elevata qualità ambientale e paesaggistica, e dall'altra le frazioni di dimensione maggiore di Idice, Ponticella, Mura San Carlo, Pulce, Cicogna, Martiri di Pizzocalvo e quelle minori di Croara, Pizzocalvo, Farneto, Castel dè Britti, Colunga, Borgatella, Mirandola, tutte caratterizzate da una relativa dispersione abitativa che da un lato ne ha esaltato la qualità ambientale-paesaggistica e dall'altro ne ha evidenziato i limiti in termini di dotazioni di servizi.

In particolare sul quadrante al margine occidentale del Parco delle Ville, che ricomprende l'insediato della frazione di Mura San Carlo, andranno concentrati sforzi rilevanti al fine di attuare interventi puntuali di recupero edilizio e riqualificazione urbana, a partire dagli indifferibili interventi di risanamento e ristrutturazione edilizia delle case Andreatta, che andranno a vantaggio del quadrante nel suo insieme.

Peraltro questo tema va sviluppato in stretta relazione alla conservazione e recupero del patrimonio edilizio comunale, essenziale per fronteggiare le emergenze sociali abitative.

Per quanto riguarda il Capoluogo si riconferma, innanzi tutto, l'indirizzo per il quale già nella passata legislatura si mise sotto osservazione l'intero quadrante Nord del Capoluogo, ed attraverso l'adozione di un Master-Plan

complessivo si delinearono alcune ipotesi di lavoro finalizzate a rendere attivo un percorso teso al superamento della barriera costituita dalla via Emilia, e che aveva prodotto nei decenni passati uno sviluppo asimmetrico del Capoluogo concentrando funzioni residenziali e di servizio a sud della stessa, e consegnando il territorio a nord ad uno sviluppo disordinato con presenza di e sovrapposizioni di funzioni miste in assenza di un quadro organico d'insieme. Pertanto si volle ipotizzare un percorso finalizzato al "ribaltamento" dell'effetto città, già riscontrabile nella parte di capoluogo di più vecchia infrastrutturazione, anche per l'ambito in questione, sfruttando, in primo luogo, le occasioni poste dai nuovi elementi infrastrutturali previsti (Tram, Servizio Ferroviario Metropolitano, nuovo assetto rete stradale, ecc.).

Allo strumento d'indirizzo generale, Master-Plan, che dovrà essere opportunamente assunto come riferimento per lo sviluppo del PSC, era previsto facessero seguito fasi attuative successive (alcune delle quali già definite altre in corso di definizione), attraverso lo strumento specifico degli Accordi di Programma, così come previsto dalla legge. Si riconferma l'intenzione di perseguire quest'impostazione, in relazione all'attuazione delle possibili delocalizzazioni di aziende a seguito dell'Accordo Territoriale sulle aree produttive siglato dall'Associazione dei Comuni e la Provincia, al fine di favorire il processo di riqualificazione e la sua integrazione con l'attività propria di definizione del PSC.

Un'attenzione analoga dovrà essere posta anche ad altre porzioni territoriali che necessitano di politiche ed azioni di recupero edilizio e/o riassetto urbanistico, in relazione ai mutati assetti del tessuto insediato, anche al fine di rimuovere elementi di criticità e di ostacolo alla attività pianificatoria del PSC.

Interventi puntuali di completamento della matrice insediata dovranno essere opportunamente considerati soprattutto in relazione ad azioni associate di bonifica ambientale.

L'attuale condizione delle frazioni è caratterizzata da una dotazione di servizi sui versanti dell'infanzia, dell'adolescenza, giovanile e della terza età, generalmente non adeguato, con qualche eccezione di rilievo. A questo si deve porre rimedio, anche attraverso eventuali consolidamenti insediativi da realizzarsi in corrispondenza degli agglomerati centrali, che dovranno essere strettamente collegati a queste necessità, riconfermando allo stesso tempo la salvaguardia degli insediamenti sparsi caratteristici del tessuto agricolo esistente, che dovrà essere perseguita anche attraverso un attento riesame e classificazione degli edifici e degli interventi edilizi possibili.

L'assessore all'Urbanistica
Leonardo Schippa